

Guida alla discussione per il confronto deliberativo del processo costituente del Movimento 5 Stelle

Incontri del 12 e 13 ottobre 2024

Videoconferenza su Zoom

Sommario

Introduzione.....	3
Tema 1. Riforma del Sistema sanitario nazionale e tutela della persona*	6
Tema 2. Crescita economica inclusiva e lavoro dignitoso*	11
Tema 3. Contrasto all'evasione fiscale ed etica nell'impresa*	17
Tema 4. Politica di pace ed Europa*	21
Tema 5. La centralità della questione della giustizia nell'azione politica del movimento*	24

Introduzione

Il prossimo sabato 12 ottobre 2024 prende il via la seconda fase del processo costituente, che è quella del “*confronto deliberativo*” e proseguirà fino al 26 ottobre. Le date degli incontri sono: sabato 12 pomeriggio e domenica 13 mattina, sabato 19 pomeriggio e domenica 20 mattina e infine sabato 26 pomeriggio.

Il termine deliberativo viene dal termine inglese «deliberative», che implica un confronto basato sulla discussione (diversamente dal termine italiano, dove «deliberare» significa decidere), e sarà affidato a voi, che siete stati selezionati con un metodo di estrazione a sorte tra le/gli iscritte/i che si sono resi disponibili.

È un compito molto importante per il quale vi ringraziamo.

Le caratteristiche del confronto deliberativo a cui prenderete parte sono le seguenti:

- informazione di base: riceverete in anticipo una “Guida alla discussione” con le informazioni e le domande da discutere per ogni sessione tematica (a partire da questo documento);
- confronto strutturato: nella videoconferenza a cui parteciperete sarete divisi in gruppi virtuali, ciascuno coadiuvato da un/una moderatore/trice di tavolo indipendente dal M5S;
- apprendimento reciproco: il/la moderatore/trice di tavolo vi aiuterà a gestire una discussione basata su argomentazioni di interesse generale;
- soluzioni condivise: il vostro obiettivo non sarà solo di scegliere tra le proposte in campo ma di comprendere se esistono soluzioni, anche innovative, che rispondano meglio ai bisogni manifestati dalla base;
- trasparenza: al termine del confronto gli esiti di quanto da voi discusso sarà riassunto in un report per ogni tavolo, da part dei vostri moderatori/trici. Tutti i report saranno successivamente sintetizzati in un report trasversale per ogni tema, che sarà reso pubblico.

Con il **presente documento** ricevete la Guida alla discussione relativa ai temi che saranno discussi nelle giornate di sabato 12 pomeriggio e domenica 13 ottobre mattina, che sono:

1. Riforma del Sistema sanitario nazionale e tutela della persona (con il contributo esterno di Ivan Cavicchi e Nino Cartabellotta);
2. Crescita economia inclusiva e lavoro dignitoso (con il contributo esterno di Francesco Saraceno, Vicedirettore del programma SciencesPo - Northwestern University su European Affairs);
3. Contrasto all'evasione fiscale e etica nell'impresa;
4. Politica di pace ed Europa (con il contributo tecnico di Ugo Biggeri);

5. La centralità della questione giustizia nell'azione politica del Movimento (con il contributo esterno di Gian Carlo Caselli, saggista, già magistrato).

L'ordine dei temi riflette la graduatoria emersa dalla fase di sottoscrizione dei temi prioritari.

I testi sono stati redatti da Avventura Urbana, società indipendente esperta nella gestione di processi partecipativi, sulla base dei 22mila contributi e dei 166 Quaderni degli attori ricevuti nella fase di ascolto e pubblicati sulla piattaforma del Movimento.

In alcuni casi i testi sono stati supervisionati da esperti esterni specializzati nel tema oggetto della Guida, che ringraziamo sentitamente.

È molto importante leggere questa Guida per prepararsi al confronto: vi suggeriamo di stamparne una copia e tenerla accanto a voi sul tavolo o sul desktop del pc da cui vi collegherete il prossimo sabato.

Le proposte contenute nel report trasversale – finalizzate con l'aiuto di esperti e operate le necessarie verifiche legali - saranno descritte in un «**Documento di indirizzo**» che sarà condiviso con gli iscritti prima dell'Assemblea, e che sarà sottoposto a consultazione.

Nel corso dei tre fine settimana sarete invitati a scegliere un delegato o una delegata per ogni gruppo, che sarà chiamato/a partecipare all'Assemblea finale per illustrare le proposte da sottoporre al voto.

Agenda dei lavori

L'appuntamento è per il prossimo sabato 12 ottobre alle ore 14.00 al link di zoom che avrete ricevuto dalla segreteria organizzativa.

I lavori si svolgeranno seguendo questo programma di massima:

Sabato 12 ottobre ore 14.15

14:15 Accesso partecipanti alla video conferenza di zoom
Saluti del Presidente **Giuseppe Conte**

14:45 Introduzione ai lavori
Introduzione alla **sessione di riscaldamento**
Ingresso nelle stanze virtuali e discussione
Ritorno in plenaria: Introduzione **Tema 1 “Riforma del Sistema sanitario nazionale e tutela della persona” - Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe**

Rientro nelle stanze virtuali e discussione

17.00 Pausa

Ritorno in plenaria: Introduzione al **Tema 2 “Crescita economia inclusiva e lavoro dignitoso” - Francesco Saraceno, Vicedirettore Accademico del programma SciencesPo-Northwestern University su European Affairs**

Rientro nelle stanze virtuali e discussione

18.30 Conclusioni e fine prima giornata

Domenica 13 ottobre ore 9.00

9.00 Accesso partecipanti alla video conferenza di zoom

9.15 Introduzione ai lavori

Introduzione Tema 3 **“Contrasto all’evasione fiscale e etica nell’impresa”**

Ingresso nelle stanze virtuali e discussione

Ritorno in plenaria: Introduzione Tema 4 **“Politica di pace ed Europa” - Ugo Biggeri, esperto di finanza etica e pace**

Rientro nelle stanze virtuali e discussione

11.45 Pausa

Ritorno in plenaria: Introduzione al Tema 5 **“La centralità della questione giustizia nell’azione politica del Movimento” - Gian Carlo Caselli, saggista, già magistrato**

Rientro nelle stanze virtuali e discussione

13.15 Conclusioni e fine seconda giornata

Segue una descrizione dei temi con le relative domande per la discussione dei gruppi.

Tema 1. Riforma del Sistema sanitario nazionale e tutela della persona*

con il contributo tecnico di Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe, e Ivan Cavicchi Docente Università Tor Vergata

Premessa

La salute nella nostra Costituzione è intesa come “fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività” (art. 32). La parola “fondamentale” compare nella Carta una sola volta, specificando che tra i diritti individuali e gli interessi della collettività quello della salute è il più significativo, una sorta di precondizione per esercitare ed esigere tutti gli altri. Si parla di “individuo” e non di cittadino, specificando ulteriormente che si tratta di un diritto da garantire a tutti, proprio a tutti, anche a coloro che non hanno cittadinanza formale. Infine, il concetto di “interesse della collettività” inserisce la salute tra i beni comuni, indisponibili. Obiettivo prioritario del Movimento deve quindi essere quello di sostenere questo principio costituzionale, con la difesa della Sanità pubblica che sia efficiente, di qualità, equa, solidale, accessibile su tutto il territorio.

La carenza di spesa pubblica per la sanità e la dipendenza dal privato

La privatizzazione della sanità e il ridotto finanziamento del settore pubblico hanno spinto l'Italia al sedicesimo posto tra i paesi OCSE per investimenti in sanità (6,2% del PIL), con una spesa media pro capite inferiore di 807 euro nel 2023 rispetto alla media OCSE. Gli italiani pagano direttamente molte prestazioni sanitarie o si affidano ad assicurazioni private e welfare aziendale, per un totale di 47 miliardi. A questa somma si aggiungono 90 miliardi spesi per il privato convenzionato e la libera professione interna alla struttura pubblica. Per salvaguardare la sanità pubblica e universalistica è necessario assicurare una sostenibilità economica effettiva ai livelli essenziali di assistenza (LEA) prevedendo che l'incidenza della spesa sanitaria sul PIL sia in linea con i Paesi del G7 (circa 10% del PIL), che non sia, comunque, inferiore alla media europea e che le risorse vengano aumentate, soprattutto per il personale e la medicina territoriale (compresi i consultori familiari).

Le aziende sanitarie non devono essere imprese private

La sanità non può essere considerata come un bene di mercato, ma deve essere un diritto garantito. Tuttavia, negli ultimi dieci anni, la sanità ha perso circa 40 miliardi di investimenti, con la conseguenza di un allungamento delle liste d'attesa, una migrazione verso il privato, peraltro finanziato anche coi soldi pubblici (convenzioni). Il taglio sulla spesa pubblica, combinato con l'assenza di implementazione della medicina territoriale e della carenza di posti-letto, ha prodotto congestione nei pronto soccorso. Inoltre, l'aziendalizzazione della

sanità ha spostato l'attenzione dalla presa in carico dei bisogni di salute delle persone ai risultati economici e alle prestazioni, portando all'esternalizzazione non necessaria di servizi e alla precarizzazione del personale. Misure queste ultime che, anziché abbattere i costi del SSN, li alzano poiché la spesa dovuta all'esternalizzazione e ai gettoni pagati ai medici attraverso contratti temporanei è consistente, a discapito di un investimento di lungo termine e respiro nella medicina territoriale e in altre figure che ridurrebbero la congestione di PS (Pronto Soccorso) e ospedali e il ricorrere alle strutture private. In tutto ciò, convenzioni, project financing e assicurazioni, comportano tuttavia inevitabili aumenti dei costi per i cittadini e una continua crescita dei costi per il SSN (Sistema Sanitario Nazionale). Per affrontare questi problemi, è necessario garantire che il privato non diventi una scelta obbligata per i cittadini a causa delle inefficienze del SSN. Inoltre, serve stimolare la creazione di un settore pubblico solidaristico che sappia far fronte a sfide, come le malattie rare, per esempio attraverso la creazione di un'azienda farmaceutica di stato.

Un piano di assunzioni per operatori sanitari e benessere organizzativo

La carenza di medici e infermieri nel SSN italiano ha generato una serie di disservizi: attualmente, mancano almeno 40.000 infermieri e 16.000 medici e queste figure guadagnano rispettivamente fino 70 % e oltre il 100% in meno rispetto ad altri paesi europei; inoltre, con la flat tax pagano un'Irpef più alta rispetto al settore privato (43% contro 15%). A causa dei turni massacranti e delle limitazioni sulle assunzioni, molti operatori sono a rischio di *burnout* (una malattia dovuta all'eccessivo stress e affaticamento degli operatori). Per contrastare questi fenomeni è necessario rimuovere il tetto finanziario alle assunzioni, aumentare la remunerazione del personale e in particolare valorizzare economicamente alcune specializzazioni mediche (per esempio medicina d'urgenza, malattie infettive); occorre istituire l'infermiere di famiglia e case di comunità come previsto dal PNRR. Inoltre, bisogna togliere la politica dalla nomina delle direzioni aziendali per la selezione della direzione e avere massima trasparenza nelle convenzioni e negli appalti. Infine, è necessario che il personale medico abbia un benessere organizzativo e remunerativo congruo e che ci sia protezione degli operatori, per una riduzione degli episodi di violenza e dei contenziosi che denotano il venir meno di un rapporto fiduciario tra medico e paziente.

Contrasto alla povertà e transizione ecologica: due misure sanitarie

La salute si garantisce anche attraverso il contrasto alla povertà e all'inquinamento, che sono le prime cause di malattie: misure sociali quali il reddito di cittadinanza e il salario minimo legale e misure ambientali, quali la transizione ecologica, sono quindi misure sanitarie. Infatti, l'aumento della povertà e la fine degli ammortizzatori sociali sono aspetti che la privatizzazione dei servizi sanitari non può tenere in conto e che anzi tende ad aggravare, generando barriere all'accesso e disparità di trattamento. È negli ambienti più poveri che si acuisce la carenza di cure e la pratica di abitudini scorrette. A questo si aggiungono le differenze territoriali e

geografiche delle prestazioni del SSN, esasperate dall'autonomia differenziata delle Regioni, che aggravano la forbice sociale e riducono la garanzia del diritto alla cura. È la politica che può intervenire strutturalmente in questi ambiti, non le regole di mercato, per esempio, riportando la materia del diritto alla salute alla gestione centrale dello Stato.

La salute mentale

Infine, la salute mentale è una questione sempre più urgente, con un aumento delle richieste di supporto psicologico dopo la pandemia. Attualmente, solo una piccola parte delle persone riesce a beneficiare del bonus psicologo (circa il 3% a fronte delle 400mila richieste pervenute nel 2024). È quindi essenziale introdurre lo psicologo di base e aumentare gli investimenti nella psichiatria, portandoli dal 3% al 10% del fondo sanitario nazionale, per evitare un possibile ritorno a visioni reazionarie della malattia psichiatrica e per riqualificare i servizi di salute mentale.

Domande per il confronto deliberativo

Domanda 1. In che modo possiamo regolamentare il rapporto tra pubblico e privato e rafforzare la sanità pubblica?

Ad esempio, **in tema di rapporto con il privato:**

- disincentivare la Sanità integrativa, in modo che sia davvero integrativa e non sostitutiva (limitandola alla copertura di prestazioni non essenziali e non incluse nei livelli essenziali di assistenza);
- limitare il conflitto di interesse che la libera professione porta con sé, rendendo incompatibile lo svolgimento dell'attività pubblica con quella privata, sia all'interno che all'esterno delle strutture sanitarie pubbliche;
- assicurare che le tasse per chi opera esclusivamente nel pubblico siano ridotte in modo tale da adeguare gli stipendi agli standard internazionali;
- rendere trasparente l'accreditamento e convenzionamento delle strutture private, riordinando le procedure e agendo sui controlli.

Ad esempio, **in tema di servizi:**

- internalizzare i servizi sanitari e non sanitari (mense, parcheggi, pulizia, ecc.) delle aziende sanitarie pubbliche e degli enti del Servizio sanitario regionale, aumentando la qualità e la professionalizzazione; garantire che l'accesso alle prestazioni possa avvenire nel distretto sanitario di residenza o di domicilio.

Ad esempio, **in tema di politiche:**

- opporre all'autonomia differenziata delle Regioni, la modifica del Titolo V della Costituzione riportando la materia del diritto alla salute alla gestione centrale dello Stato;
- creare di un'azienda farmaceutica di Stato che produca farmaci a basso costo e possa svilupparne per malattie rare;
- eliminare la nomina politica dei dirigenti ospedalieri, per salvaguardare la sanità pubblica e universalistica e perseguire la sostenibilità economica ai livelli essenziali di assistenza (LEA), eliminando il clientelismo che scaturisce tipicamente dal sistema di nomine politiche e non di merito. Occorre prevedere che l'incidenza della spesa sanitaria sul PIL sia in linea con i Paesi del G7 e che non sia, comunque, inferiore alla media europea.

Domanda 2. Come possiamo mettere al centro la presa in carico della persona e non della prestazione?

Ad esempio, **in tema di bisogni della persona**, finanziare le politiche “di salute”, piuttosto che “la sanità”, abbracciando una visione più ampia che tenga conto di tutti i fattori che incidono sul benessere del cittadino:

- i fattori ambientali: contrasto alla povertà, ambiente sano; piano di eliminazione degli inquinanti ambientali sistemici;
- i comportamenti: lotta alle dipendenze da sostanze e comportamenti illegali e legali (per esempio: azzardo, alcol e nicotina); promozione di sani stili di vita, esercizio fisico e salute (ad esempio, prescrizione dell'esercizio fisico come farmaco), implementazione di strutture o palestre della salute;
- le misure di sostegno: reintroduzione e potenziamento della medicina scolastica; sostegno al benessere psicologico; innovazione delle strategie di difesa e sostegno agli anziani; politiche alimentari appropriate (sugar tax, divieto OGM, contrasto obesità infantile, eliminazione delle sostanze tossiche dal ciclo alimentare, alternativa vegetale nelle mense ecc.); politiche di contrasto alla resistenza antimicrobica.

Ad esempio, in tema di **operatori della salute**, occorre rendere più appetibile il servizio pubblico, ed in particolare:

- trasformare il rapporto di lavoro dei medici di base e dei pediatri di libera scelta da medici “convenzionati” con il SSN a medici “dipendenti” del SSN, per assicurare al cittadino l'accesso alla filiera dei servizi sanitari;
- rimuovere il tetto finanziario alle assunzioni;
- aumentare la remunerazione di medici e delle specializzazioni meno perseguite.

In tema di **differenze sociali** ridurre le diseguaglianze, con diversi interventi:

- ripartire il Fondo sanitario nazionale, tenendo conto dei contesti ambientali, socioeconomici, culturali e dell'indice di deprivazione economica, delle carenze strutturali, delle condizioni geomorfologiche e demografiche presenti nei territori, che incidono sui costi delle prestazioni sanitarie;
- rivedere la compartecipazione e il pagamento dei ticket, assicurando la gratuità della sanità per i nuclei familiari che si collocano in una fascia reddituale media; creare una o più tasse di scopo, che colpiscano le ricchezze maggiori e gli extraprofitti, nonché le spese dannose per la salute, per finanziare la sanità pubblica e soddisfare i bisogni di salute della collettività.

* Contributi informativi tratti dal Quaderno degli attori di Comitato Salute e inclusione sociale del M5S.

Tema 2. Crescita economica inclusiva e lavoro dignitoso*

Con il contributo tecnico di Francesco Saraceno, Vicedirettore Accademico del programma SciencesPo-Northwestern University su European Affairs

Premessa

L'economia italiana ha subito un forte declino negli ultimi decenni a causa i) di politiche di austerità fiscale che hanno ridotto la spesa in istruzione, ricerca, sanità, ed investimenti pubblici; ii) di “riforme” strutturali del mercato del lavoro che hanno aumentato la precarietà e compresso i salari; iii) dell'assenza di politiche industriali statali in grado di orientare gli investimenti pubblici e privati verso settori ad alta tecnologia, innovazione e ricerca. L'Italia ha invece concentrato le risorse su settori a basso contenuto tecnologico dove guadagni e produttività sono limitati, così come i salari. Un'economia quindi che non consente accumulazione di capitale umano, competenze, formazione.

Per invertire questa tendenza servono:

- una politica economica improntata alla crescita, all'innovazione tecnologica e alla tutela dei comparti strategici del Paese;
- un piano per garantire la “piena occupazione”;
- buone riforme strutturali per tutelare i salari e la dignità del lavoro.

Precarietà e aumento delle disuguaglianze

L'Italia è l'unico Paese OCSE dove i salari non sono cresciuti negli ultimi trent'anni. La situazione è peggiorata ulteriormente negli ultimi due anni, in cui il potere d'acquisto delle famiglie è stato eroso dell'15% a causa dell'inflazione dati salari monetari stagnanti per il mancato rinnovo dei contratti nazionali e l'assenza di un salario minimo indicizzato. Il Reddito di cittadinanza, che offriva un sostegno contro la povertà, è stato ritirato, peggiorando ulteriormente la situazione delle famiglie più vulnerabili. La “moderazione” salariale e la precarietà del lavoro hanno rallentato i processi innovativi e creato bassa crescita, povertà, disuguaglianze e concentrazione della ricchezza. Le disuguaglianze di reddito e ricchezza stanno aumentando e le cause sono molteplici. Per questo è necessario un piano per la crescita economica del Paese e un nuovo paradigma economico orientato alla piena occupazione, capace di garantire salari dignitosi ed una crescita economia inclusiva.

Un piano per la “piena occupazione”

Lo Stato deve innanzitutto investire nella scuola, nell'Università, nella ricerca e nella sanità. Accanto a questo, nello sviluppo di un modello economico alternativo si dovrebbe vedere uno Stato promotore dell'innovazione con le imprese pubbliche nei settori strategici e sostenitore di politiche anticicliche a favore degli investimenti delle imprese.

Una delle proposte riguarda la “piena occupazione” che presuppone una stretta collaborazione tra Stato, Enti no profit e Terzo settore, per dare lavoro a tutti e che incentiverebbe le persone a rendersi utili alla società, sul modello del servizio civile nazionale. Il salario dovrebbe essere superiore alla soglia di povertà, ma inferiore al salario minimo legale per non entrare in competizione con il pubblico e privato. Per finanziare un programma tanto ambizioso potrebbero essere emessi specifici titoli pubblici, inserirlo nei Quantitative Easing o riconoscere un credito d'imposta cedibile.

Infine, per fermare le morti e gli incidenti sul lavoro, è necessario investire nella prevenzione e nei controlli e separare gli enti che si occupano di prevenzione e quelli che si occupano dei controlli, aumentandone i finanziamenti, con l'inasprimento delle pene per chi non rispetta i criteri di sicurezza minimi e l'introduzione nel codice dell'omicidio sul lavoro.

Un piano industriale nazionale per lo sviluppo

Le parole d'ordine per lo sviluppo di un piano industriale nazionale debbono essere: innovazione, digitalizzazione, sostenibilità e autonomia strategica.

Per rilanciare l'economia, è necessario passare da un'economia a basso contenuto di capitale alla crescita di settori strategici quali l'Intelligenza artificiale, i big data, le energie rinnovabili e le altre tecnologie collegate alla decarbonizzazione dell'economia, l'industria 5.0 (che coniuga innovazione, formazione e ambiente), unitamente a maggiori sforzi nel campo dell'istruzione pubblica e degli investimenti pubblici diretti sia nel settore Ict che nelle infrastrutture, soprattutto nel Sud Italia. Inoltre, le imprese a partecipazione pubblica che operano in settori di interesse strategico (energia, trasporti, manifattura di sistemi ingegneristici complessi, distribuzione, ecc.) hanno un potenziale trasformativo per il sistema economico e sociale del Paese, che lo Stato deve riuscire a sostenere attraverso un indirizzo strategico e interventi di trasformazione digitale, in particolare per il MEF e la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Per far questo, ci sono diverse opzioni: per esempio, lo Stato potrebbe istituire una banca pubblica d'investimento, che finanzia opere pubbliche e l'innovazione/riconversione industriale, e controlli la collocazione dei titoli pubblici, emetta conti correnti pubblici, costruisca una piattaforma telematica dove gestire i conti correnti fiscali, in cui far circolare liberamente i crediti d'imposta.

Il ruolo dello Stato nella finanza e un patto per la produttività tra Stato, imprese e sindacati

La concertazione è alla base di molti problemi dell'Italia attuale e del fatto che i salari non crescono. Per questo, una delle azioni che è possibile intraprendere sarebbe introdurre un salario minimo indicizzato ed eliminare i contratti pirata. Altre opzioni vedrebbero lo Stato che deve riprendere un ruolo centrale nella finanza, nel settore bancario e nella programmazione

economica e in settori strategici come cantieristica, aerospazio, energia, e digitale, dove vanno promossi partenariati pubblico-privati, anche riprendendo la proposta di legge Rodotà per una gestione strategica e non speculativa del patrimonio pubblico. Allo stesso tempo, lo Stato deve riprendere il ruolo di garante della salvaguardia dei diritti dei lavoratori e di benessere delle imprese e dell'economia: per questo si propone un accordo tripartito tra Stato, imprese e sindacati, analogo a quello che il Presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi siglò nel 1993 con sindacati e associazioni datoriali per il controllo dell'inflazione. Questo Patto di contrattazione collettiva - che una volta firmato vale come legge - deve stabilire degli obiettivi di produttività annuali per le aziende sopra i 15 dipendenti e l'impegno per le aziende ad 1. investire una parte dei loro utili in settori a tecnologia avanzata e a 2. garantire maggiori salari per i lavoratori, a fronte di una riduzione delle tasse da parte dello Stato. Oltre agli incentivi sarebbero previste anche penalità: se l'azienda non dovesse fare gli investimenti programmati dovrà comunque garantire gli aumenti salariali promessi.

Riduzione dell'orario di lavoro e politiche per donne e giovani

In Italia, il tasso di occupazione giovanile è molto basso (ultimi in UE) e i giovani devono fare i conti con carriere precarie e ritardi nell'ingresso nel mercato del lavoro. A questo dato si accompagna il tasso di occupazione femminile, in alcune regioni italiane inferiore al 30%, e le difficoltà che le donne incontrano a causa delle normative sui congedi parentali. Entrambe queste situazioni hanno ripercussioni sul futuro previdenziale di queste categorie e sulle loro prospettive di futuro professionale. Competitività e responsabilità sociale devono andare di pari passo affinché le aziende italiane possano contribuire alla realizzazione di un sistema economico secondo i più alti standard europei in termini di eticità e rispetto delle risorse naturali.

Per contrastare queste problematiche, tra le azioni di intervento è possibile: prima di tutto irrigidire il mercato del lavoro, partendo dall'abolizione del Jobs Act; intervenire con alcune misure, come l'introduzione di uno sgravio contributivo per il rientro post-gravidanza; la promozione di un congedo parentale paterno; il riscatto gratuito della laurea ai fini pensionistici; programmi di formazione e inserimento lavorativo per i giovani e sostegno ai lavoratori giovani in start-up e settori innovativi. A queste misure vanno accompagnate politiche che migliorino l'equilibrio tra vita lavorativa e vita privata come la riduzione dell'orario di lavoro. È dimostrato che la riduzione dell'orario di lavoro settimanale contribuisce al miglioramento della qualità della vita dei lavoratori, incrementando di conseguenza la produttività e stimolando l'occupazione. Le aziende che adottino questa misura potrebbero essere incentivate con una defiscalizzazione della quota di salario versata sotto forma di welfare aziendale.

Imprese di comunità

Per generare economia solidale e ridurre i divari sociali sui territori, in particolare quelli periferici, si propone di creare imprese di comunità, che stimolino la produzione di beni e servizi di interesse di una determinata comunità, e fondate sulla partecipazione diretta degli abitanti, che si riconoscono in obiettivi comuni di sviluppo e di rigenerazione. Un ottimo esempio di questo tipo di impresa possono essere le Comunità energetiche. Queste imprese partirebbero dal basso e rafforzerebbero il tessuto sociale delle comunità stesse. Infine, è necessario stimolare il riconoscimento e la nascita di beni comuni sui territori, perché la cittadinanza corrobora il proprio senso di appartenenza al territorio.

Domande per il confronto deliberativo

Domanda 1. Come rendere in concreto l'economia italiana più competitiva e allo stesso tempo più equa e sostenibile?

Ad esempio, in tema di **industria e innovazione**:

- lanciare un piano per l'“industria 5.0” che incentivi la transizione ecologica e digitale dell'industria manifatturiera; individuare un ruolo delle grandi partecipate di Stato per l'innovazione nelle filiere produttive e stimoli la formazione digitale di imprenditori e lavoratori.
- offrire voucher per le imprese per l'acquisto di servizi o tecnologie che migliorano la produttività attraverso soluzioni digitali;
- dare incentivi strutturali all'autonomia energetica delle PMI;
- ridurre del 50% delle emissioni climalteranti entro il 2050 per i settori industriali e dei trasporti con alte emissioni di CO₂, anche attraverso reindustrializzazione, stop agli incentivi al “carbon capture and storage”, incentivo all'idrogeno verde;
- potenziare dei programmi di formazione digitale e delle competenze Stem con collaborazioni tra università e imprese;
- ripristinare del piano transizione 4.0, e formazione 4.0 per aumentare la competitività industriale strutturato su almeno 5 anni, con le percentuali di credito di imposta previste nel biennio 2020/2021 e con l'introduzione della cedibilità del credito maturato; digitalizzazione e autonomia energetica, con i voucher digitali per le Pmi e incentivi per l'autonomia energetica, con focus sulla produzione di energia rinnovabile e nuovi impianti di accumulo;

Ad esempio, **sulle competenze**:

- un patto per razionalizzare l'offerta pubblica-privata di formazione legata alla doppia transizione verde e digitale, attraverso la mappatura delle certificazioni più richieste dal

mercato e un'offerta integrata dei vari percorsi formativi offerti dalle aziende e dalle Regioni;

- incrementare dei Laureati STEM (in scienza tecnologia ingegneria e matematica) e visti semplificati per laureati STEM in ingresso in Italia;

Ad esempio, **sugli incentivi statali e il ruolo dello Stato:**

- conferire agli organi dello Stato di un ruolo centrale nella finanza, nel settore bancario, nella programmazione economica e nello sviluppo di settori strategici, anche con la creazione di una Agenzia pubblica per coordinare le società partecipate dallo Stato (come avviene in Francia);
- creare di un Comitato di coordinamento tra Ministero delle Imprese e del Made in Italy e Ministero dell'Università e della ricerca, con lo scopo di allineare le singole strutture di trasferimento tecnologico (Competence Center, European Digital Innovation Hub, case delle tecnologie emergenti, Ecosistemi dell'innovazione, Partenariato dell'Innovazione) secondo il modello di del Digital Transformation Accelerator europeo;
- premiare con sgravi contributivi le aziende funzionali all'occupazione femminile e giovanile;
- creare una Banca nazionale pubblica popolare etica e non speculativa che, nel caso specifico del Mezzogiorno permetta di realizzare degli investimenti mirati, con l'emissione di conti correnti pubblici e fiscali, strumenti finanziari innovativi per ridurre la dipendenza dall'indebitamento estero;
- Istituire un patto tripartito per la produttività con incentivi fiscali per le imprese con più di 15 dipendenti che raggiungono obiettivi di produttività e la riduzione del cuneo fiscale per microimprese e piccole imprese;
- **sull'economia sociale:** promuovere l'Impresa sociale di comunità, fondata sulla partecipazione diretta degli abitanti; puntare sulla gestione in house dei beni pubblici e promuovere l'azionariato diffuso per la gestione dei beni comuni, ora mancanti di una legge che li disciplini; facilitare la gestione in house dei beni pubblici e promuovere l'azionariato diffuso per la gestione dei beni comuni, ora mancanti di una legge che li disciplini.

Domanda 2. Quali sono le priorità per un lavoro equo e dignitoso?

Ad esempio:

- **piano per la piena occupazione:** creare un Piano pubblico per il lavoro garantito rivolto a tutte le persone disponibili e in grado di lavorare, soprattutto giovani e donne, che accresca la fornitura di beni e servizi pubblici essenziali;

- **salario minimo:** agire di concerto con le organizzazioni sindacali e le imprese, per istituire un salario minimo, definire la riduzione dell'orario lavorativo, e l'aumento progressivo dei salari; superare le politiche di austerità e favorire il benessere equo e sostenibile di cittadini e imprese; introduzione di un "reddito universale garantito" o del salario indicizzato su modello francese; reintroduzione della scala mobile; il salario minimo legale di almeno 9 euro lordi l'ora; la riduzione dell'orario di lavoro (a parità di salario) con effetti positivi su produttività, occupazione e benessere dei lavoratori;
- **lavoro per donne e giovani:** il congedo parentale per entrambi i genitori a stipendio pieno per ogni figlio nato o adottato; un fondo pubblico gestito dall'Inps per offrire previdenza complementare più equa e sostenibile, e introdurre una "staffetta generazionale nella riforma pensionistica", per prevedere un turnover tra senior e junior nei tre anni precedenti al pensionamento; riscatto gratuito della laurea ai fini pensionistici; programmi di formazione e inserimento lavorativo per i giovani e sostegno ai lavoratori giovani in start-up e settori innovativi; sgravio contributivo per le aziende che riassumono donne dopo la maternità, ma anche su quello tra produzione e ricerca; allocazione incentivi e aiuti all'autoimprenditoria e alle categorie più svantaggiate in particolare per giovani; favorire l'inclusione delle donne nelle aziende, con una normativa specifica che estenda l'obbligo della parità di accesso di genere ai ruoli apicali e direttivi centrali della Pubblica amministrazione, e degli Enti pubblici ove sono previsti Consigli di amministrazione e organi di controllo; parità di salario;
- **contratti e sindacati:** applicare la normativa comunitaria (1999/70; 2017/0355) sul lavoro a tempo indeterminato come forma comune di contratto di lavoro, lasciando il tempo determinato a situazioni eccezionali; la riduzione delle tipologie contrattuali precarie e il sostegno finanziario a favore di chi, a causa dell'involontaria interruzione della remunerazione, risulti aver percepito nel corso dell'anno un Isee più basso di una determinata soglia; è anche necessario un quadro per garantire protezione sociale ai lavoratori delle piattaforme digitali; la riforma della rappresentanza sindacale;
- **sicurezza sul lavoro:** per fermare le morti e gli incidenti sul lavoro, separare gli enti che si occupano di prevenzione e quelli che si occupano dei controlli, con l'inasprimento delle pene per chi non rispetta i criteri di sicurezza minimi e l'introduzione nel codice dell'omicidio sul lavoro; il rafforzamento della prevenzione degli infortuni; la separazione tra gli Enti che si occupano di prevenzione e quelli che devono controllare, e introduzione del reato di "omicidio sul lavoro"; aumentare controlli e quindi investire in personale formato.

*Contributi informativi tratti dal Quaderno degli attori del Comitato Nazionale Economia, Lavoro e Imprese; dalla Delegazione M5S Europa; dal Comitato Formazione; del prof. Mario Turco, senatore; del senatore Emiliano Fenu

Tema 3. Contrasto all'evasione fiscale ed etica nell'impresa*

Con il contributo tecnico di Ugo Biggeri (in riferimento al tema del credito)

Premessa

L'evasione fiscale, l'economia sommersa e le disuguaglianze fiscali sono questioni strutturali che limitano la crescita e aumentano le disuguaglianze in Italia. La recente riforma fiscale ha accentuato le distorsioni a favore dei redditi più alti, mentre le misure per contrastare l'evasione, pur mostrando progressi, sono ancora insufficienti.

Sul fronte bancario, nonostante l'introduzione di modelli di finanza etica, il sistema rimane fortemente orientato al profitto e al finanziamento di settori controversi come l'industria bellica. La necessità di una maggiore trasparenza e di una reale promozione di pratiche etiche, sia nel sistema fiscale che in quelli delle imprese e della finanza, è un tema che richiede ulteriori interventi per garantire una crescita più equa e sostenibile.

La necessità di riequilibrare il sistema fiscale

La pressione fiscale italiana è del 42,7%, superiore di due punti e mezzo alla media dell'Unione Europea, che è del 40,1%. Questo livello di tassazione colpisce in maniera sproporzionata i lavoratori dipendenti, i pensionati e le piccole imprese, mentre il gettito fiscale delle società di capitali ha subito una significativa riduzione, con una perdita 450 miliardi di euro dal 1991 al 2022. Inoltre, profitti e rendite, principalmente finanziarie, spesso sfuggono a un'adeguata tassazione. Altra criticità del sistema fiscale italiano è la sua scarsa progressività.

Per questo, è necessario intervenire con delle misure correttive che creino un sistema fiscale più equo: per esempio eliminando gli oneri generali di sistema dalla bolletta elettrica; dando garanzia di un reddito netto minimo vitale netto per le partite Iva; tassando le nuove forme di ricchezza come ad esempio le piattaforme digitali per lo scambio di servizi (con nuove tasse come la rider tax, la digital tax, da far pagare alle grandi imprese della web-economy per la disponibilità dei dati personali dei cittadini e una tassa sulla speculazione finanziaria).

A livello europeo, occorre garantire un'applicazione uniforme della tassazione minima globale, introdurre una tassa per i super ricchi e adottare una tassa uniforme sugli utili delle società di capitali mobili applicabile a livello europeo. Occorre inoltre contrastare le rendite e speculazioni finanziarie di natura speculativa, derivanti dallo sfruttamento di stati di emergenza ed extraprofitto anomali devono essere contrastati attraverso adeguati strumenti di politica fiscale.

Evasione fiscale ed economia sommersa

L'evasione fiscale rappresenta una delle principali problematiche del sistema fiscale italiano. Nel 2021, il "tax gap" - ossia il divario tra le entrate attese e quelle ricevute - è stato di 83,6 miliardi di euro, di cui un terzo era costituito da mancati versamenti IVA. Nel 2023 l'Agenzia delle Entrate ha recuperato imposte per 24,7 miliardi di euro (+22% sul 2022), ma rimane consistente il numero dei contribuenti che non versano quote rilevanti delle imposte dovute. Per contrastare questo fenomeno sono necessarie misure di prevenzione, strumenti di pagamento tracciabili che disincentivino l'occultamento delle transazioni commerciali ed è necessario contrastare gli interessi tra chi vende e di chi compra beni o servizi. In quest'ottica vanno proposte come l'eliminazione del contante per consentire la verifica delle transazioni finanziarie, la progressiva affermazione dei pagamenti digitali e il "cashback fiscale", per trasformare le detrazioni fiscali in un sistema di rimborso diretto. Inoltre, è necessario usare la tecnologia, le banche dati, l'intelligenza artificiale per accertare i redditi evasi e arrivare prima alla piena tracciabilità dei movimenti finanziari. Per incentivare il pagamento delle tasse da parte delle Partite Iva si propone infine il "reddito minimo vitale per le Partite Iva", ovvero una garanzia di esenzione totale delle tasse al di sotto di un certo reddito, considerato vitale. Il minimo vitale non è soltanto una no tax area ma un guadagno minimo netto garantito per tutti.

Per l'impresa sostenibile

Negli ultimi anni, si è assistito a una lenta ma costante diffusione di policy aziendali improntate a strategie fiscali trasparenti e sostenibili, in linea con gli obiettivi di impatto ambientale, sociale e di governance (Esg). L'etica imprenditoriale e il contributo fornito dall'impresa alle comunità in cui opera sono diventati sempre più rilevanti per stakeholder, azionisti e investitori (anche se, va detto, le massicce rendite degli investimenti in armamenti attirano anche i fondi Esg.) Nonostante la crescente attenzione a questi temi, la legislazione italiana appare ancora carente nel favorire la creazione di un sistema di imprese realmente trasparente ed etico.

Pertanto, è necessario intervenire sull'impresa attraverso una regolazione che prevenga gli impatti negativi e favorisca quelli positivi delle organizzazioni sull'ambiente e sui territori. Alcune misure possono essere relative ad una maggiore partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali, ad un legame più diretto delle aziende col mondo della ricerca, dei servizi pubblici e delle comunità locali.

Il sistema bancario: finanza etica e accesso al credito

Il sistema bancario italiano continua a essere dominato da logiche speculative e da una forte concentrazione di potere in pochi grandi operatori. Il Testo Unico Bancario del 2016 ha introdotto la figura degli operatori bancari di finanza etica e sostenibile, che devono rispettare criteri di trasparenza e responsabilità sociale, ma di fatto è restata una norma inattuata.

L'abrogazione della relazione annuale al Parlamento prevista dalla legge 185/90 sull'attività degli istituti di credito in materia di esportazioni, importazioni e transiti di materiali di armamento, rende ancora più difficile le scelte etiche dei risparmiatori.

Occorre contrastare il predominio di un sistema bancario speculativo e mirato al profitto, che non fa arrivare risorse al credito, finanzia industrie inquinanti o di guerra, è opaco, usa i paradisi fiscali e infine non tutela i consumatori applicando costi e rapporti contrattuali spesso poco trasparenti e non convenienti. Serve assolutamente disincentivare e ridurre l'ipertrofia dei mercati finanziari in particolare quello dei derivati che stanno drenando enormi risorse alle attività economiche.

Occorre adottare nelle imprese finanziarie e non, il principio prudenziale di non creare danni significativi per la sostenibilità, realizzando riforme che non facciano pagare i costi della transizione ai cittadini ed alle piccole imprese.

Inoltre, il Movimento deve puntare a coniugare competitività e responsabilità, attraverso riforme normative e regolative che favoriscano l'accesso al credito per le imprese responsabili e le categorie svantaggiate: giovani, soggetti in cerca di occupazione, donne e famiglie che risultano marginalizzate dall'attuale sistema.

Infine, serve l'incentivazione degli istituti bancari che siano dedicati alla sostenibilità, allo sviluppo di progetti e filiere a base locale e che rispettino massimamente le persone e le risorse naturali impiegate.

Una riforma del sistema di previdenza complementare

L'attuale sistema di previdenza complementare in Italia, introdotto nel 1993, non ha raggiunto gli obiettivi sperati. Inoltre, molte categorie di lavoratori come autonomi, giovani, meridionali e donne, risultano particolarmente svantaggiate. Per risolvere queste criticità, si propone l'istituzione di un fondo pubblico di previdenza complementare e volontario gestito dall'INPS, mirato a rendere il sistema più inclusivo, equo, efficiente e orientato alla crescita sostenibile del Paese.

Il fondo sarà aperto non solo ai lavoratori dipendenti, ma a tutti i cittadini, compresi i lavoratori autonomi, gli inoccupati e coloro che desiderano iniziare a costruire una posizione previdenziale anche prima di entrare nel mercato del lavoro.

Domande per il confronto deliberativo

Domanda 1. Quali misure ritenete adeguate per promuovere un fisco più equo?

Ad esempio, **per contrastare l'evasione fiscale:**

- deve essere promossa la piena tracciabilità dei movimenti finanziari, anche attraverso i pagamenti elettronici e il cash-back fiscale per l'accredito immediato sul conto corrente delle spese detraibili;
- occorre ridurre la pressione fiscale e contributiva per imprese e piccoli professionisti.

Ad esempio, **sull'introduzione di nuove tasse:**

- vanno tassati maggiormente i patrimoni e le ricchezze superiori a 5 mln di euro, gli extraprofiti, in particolare quelli prodotti commercio mercato delle armi;
- introdurre tasse specifiche sulle operazioni di trading speculativo ("rider tax") e sulle grandi imprese della web-economy (digital tax o tassa unica di possesso dati);
- a scala europea, occorre tassare le multinazionali e tutti coloro che esportano capitali nei paradisi fiscali (tassa uniforme sugli utili delle società di capitali mobili, corporate tax), creando una struttura di vigilanza comune tra le autorità nazionali, un registro unico europeo degli asset delle multinazionali per lo scambio di dati sui flussi di reddito; introduzione di una "global minimum tax".

Ad esempio, **sulle partita iva:**

- introdurre il "reddito minimo vitale per le Partite Iva", incentivando le imprese con più di 15 dipendenti che raggiungono obiettivi prefissati di produttività e riducendo il cuneo fiscale per piccole e microimprese e per l'autoimprenditoria da parte di giovani e donne, anche con un fondo speciali a sostegno delle start-up.

Domanda 2. Come favorire la diffusione un sistema di credito trasparente e fondate su principi etici?

Ad esempio:

- disincentivare e ridurre l'ipertrofia dei mercati finanziari in particolare quello dei derivati;
- realizzare riforme che non facciano pagare i costi della transizione ai cittadini ed alle piccole imprese ma alle grandi imprese e a quelle finanziarie, secondo il principio prudenziale di non creare danni significativi per la sostenibilità;
- introdurre riforme che favoriscano l'accesso al credito per le imprese responsabili e le categorie svantaggiate;
- incentivare gli istituti bancari dedicati alla sostenibilità, allo sviluppo di progetti e filiere a base locale e che rispettino massimamente le persone e le risorse naturali impiegate.

* Contributi informativi tratti dal Quaderno degli attori del Comitato Nazionale Economia, Lavoro e Imprese; della Delegazione M5S Europa.

Tema 4. Politica di pace ed Europa*

Con il contributo tecnico di Ugo Biggeri, esperto di finanza etica e pace

Premessa

Dalla fase di analisi dei bisogni e degli obiettivi, emerge con chiarezza la necessità che il Movimento 5 Stelle attui una politica di pace, in linea con le leggi italiane (Legge 9 luglio 1990, n. 185. “Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento”), e con la Costituzione (art.11 “L'Italia ripudia la guerra...come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”), nonché con i trattati internazionali di cui l'Italia è firmataria. In particolare, è necessario che la smilitarizzazione e la diplomazia diventino elementi cardine della Politica. Per quanto riguarda le prospettive sull'Europa, è necessario rafforzare il legame del Movimento con le altre forze europee affini su questo tema ed un impegno per la creazione di un'Europa trasparente e con processi decisionali sempre più democratici, con al centro del proprio agire politico la transizione ecologica, la pace, la sostenibilità economica e sociale.

L'Italia e l'Europa, nei confronti della guerra

L'Italia ha una legislazione che indica chiaramente che posizione prendere rispetto ai conflitti internazionali: occorre garantire il rispetto dei diritti umani, dello stato di diritto, delle libertà individuali, della democrazia e dello sviluppo sostenibile nel mondo, della sicurezza internazionale e della prevenzione dei conflitti. Questi obiettivi si devono raggiungere attraverso la diplomazia e la moral suasion, poiché non si raggiungono pace e sicurezza attraverso azioni militari.

Nonostante questo, solo per il 2024, la legge di bilancio prevedeva una spesa militare diretta di oltre 28 miliardi, con crescita annua del 5,5 rispetto al 2023 e del 12,5% rispetto al 2022¹.

L'Italia quindi deve riconsiderare le sue scelte e recuperare coerenza rispetto alla sua posizione e, insieme all'Unione Europea, creare un sistema di difesa comune improntato al concetto di “peacekeeping” (mantenimento della pace) al servizio delle Nazioni Unite. Inoltre, l'Europa dovrebbe dotarsi di un Commissario di Pace e l'adesione alla NATO dovrebbe avvenire come UE e non come singoli Stati, o quanto meno venire riconsiderata.

In ultimo, si propone di inserire tra i principi fondamentali del Movimento il rifiuto all'invio di armi nei territori di guerra, e la scelta della diplomazia come unico mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

¹Osservatorio delle spese militari italiane <https://www.milex.org/2023/12/10/la-previsione-di-spesa-militare-dellitalia-nel-2024/>

Le guerre in Ucraina e in Medio Oriente

Rispetto alla guerra in Ucraina, nel 2023, è aumentato il coinvolgimento italiano nelle missioni NATO in funzione di deterrenza antirussa. Pur esprimendo solidarietà al popolo ucraino invaso, è necessario promuovere incisive azioni diplomatiche volte all'immediato cessate il fuoco e adoperarsi per una Conferenza di pace da tenersi sotto l'egida delle Nazioni Unite. Il Movimento dovrebbe essere portabandiera di questo impegno sia in Italia che in Europa e spendersi per la fine dell'invio di armi.

Rispetto alla situazione in Medio Oriente, la pace è l'unica possibilità. Pertanto, a fronte di una condanna degli attacchi di Hamas e della richiesta del rilascio degli ostaggi, Israele deve cessare l'escalation e rispettare le risoluzioni dell'ONU che chiedono ai coloni di lasciare i territori occupati. Per questa ragione, l'Unione europea deve mettere in discussione l'accordo di associazione UE-Israele siglato nel 1995 e iniziare il processo di riconoscimento dello Stato della Palestina.

Non si vendono armi a paesi in conflitto

L'Italia si è dotata di una legge (185/90²) che limita l'esportazione di armamenti. La Legge andrebbe attuata, tutelata, rafforzata e portata a livello dell'Unione Europea, garantendo trasparenza sulla spesa e sull'investimento bancario di soldi dei cittadini per la produzione o il commercio di armi, con il rispetto della Posizione comune europea adottata dal Consiglio nel 2008 e favorendo il trattato internazionale per l'abolizione delle armi nucleari. È necessaria, inoltre, una razionalizzazione della spesa militare tramite i tagli agli sprechi e i risparmi derivanti dall'economia di scala. Contestualmente, va vietato il cambio di destinazione dei fondi europei per scopi militari, così come lo scorporo dal Patto di stabilità non può riguardare le spese militari.

Politica estera: un mondo multipolare

I Balcani e i Brics (Brasile, Russia, India e Cina) devono essere presi in considerazione, nel quadro di un mondo che va verso una direzione multipolare. Pertanto, nell'interesse dell'Italia e dell'Europa, è necessario costruire nuovi rapporti bilaterali, basati sul reciproco riconoscimento, con i maggiori attori del continente asiatico e dei paesi africani.

In politica estera europea, va rilanciato il ruolo cruciale del Mediterraneo allargato per la sicurezza e la prosperità. L'istituzione di accordi di partenariato con paesi del Medio Oriente e Nord Africa è fondamentale per affrontare le sfide comuni regionali, quali ad esempio la migrazione, il cambiamento climatico, la transizione verde e la sicurezza alimentare. L'Unione

² Legge 185 del 1990, che norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento https://presidenza.governo.it/ucpma/doc/legge185_90.pdf

europea si deve impegnare maggiormente affinché tutti i suoi Stati membri raggiungano l'obiettivo di destinare lo 0,7% del Pil alla cooperazione allo sviluppo che deve supportare attività di microcredito e il supporto a filiere del cibo sostenibile ed eque.

Domanda per il confronto deliberativo

Domanda 1. Quale politica di pace dovrebbe perseguire il Movimento tanto in Europa quanto a livello globale?

Ad esempio, in tema di **diplomazia internazionale**:

- ancorare le decisioni politiche all'articolo 11 della Costituzione e al diritto internazionale e fornire sostegno alla diplomazia;
- inserire nello Statuto la promozione di un mondo multipolare, porsi in modo equidistante da Cina, Russia e USA e riconsiderare il coinvolgimento NATO trasformando l'adesione a livello europeo e non di singoli Stati; riconoscere lo Stato di Palestina; stabilire trattati multilaterali con Paesi mediterranei.

Ad esempio, sulla **promozione della pace**:

- creare un esercito europeo di peacekeeping per l'ONU, istituire un Commissario di Pace per l'UE e lottare per la neutralità europea nei conflitti;
- istituire un fondo mondiale di solidarietà per i paesi in via di sviluppo; promuovere una politica estera ispirata alla Dichiarazione dei diritti universali dell'uomo.

Ad esempio, in **tema di armi**:

- rifiutare di inviare armi nei conflitti in Ucraina e a Israele; porre limite per le spese militari dell'1 o 2% del PIL; disarmarsi ed eliminare gli eserciti nazionali;
- abolire le armi nucleari; ridurre il commercio di armi e riconvertire le fabbriche di armi ad altre produzioni; adottare la legge 185/90 anche a livello europeo.

* Contributi informativi tratti dal Quaderno degli Attori del Comitato per i rapporti europei e internazionali del M5S; del professor Ing. Livio De Santoli, Prorettore alla Sostenibilità, Sapienza Università di Roma.

Tema 5. La centralità della questione della giustizia nell'azione politica del movimento*

Avventura Urbana, con il contributo esterno di Gian Carlo Caselli, saggista, già magistrato

Premessa

Dalla fase di analisi dei bisogni, risulta fondamentale che il Movimento 5 Stelle si faccia garante di un'idea di giustizia democratica e quindi è necessario che abbia come obiettivi strategici: combattere l'impunità dei colletti bianchi, la corruzione, il conflitto di interessi e delle lobby, la criminalità organizzata; contrastare l'azione dell'attuale governo atta ad acuire la disuguaglianza economica e sociale del Paese; tutelare l'indipendenza della magistratura e la separazione dei poteri; riformare il sistema carcerario e giudiziario; garantire l'accesso a tutti della giustizia. La questione della giustizia, infatti, è un tema ad alto coefficiente politico per il quale serve una mobilitazione di lungo termine contro le tendenze regressive in atto e per una giustizia equa ed interclassista.

La giustizia rispecchia le disuguaglianze

Democrazia e giustizia sono strettamente legate e le disuguaglianze economiche e sociali si ripercuotono e riflettono nell'amministrazione della giustizia: tanto maggiore la forbice di disuguaglianze, tanto più grande sarà lo scarto tra legalità formale e legalità reale³. Attualmente chi viene perseguito e punito con il carcere è solitamente reo di forme di "criminalità di sussistenza" (piccola criminalità organizzata, spaccio, furti), diretta conseguenza dello stato di abbandono delle periferie urbane e della rottura dell'ascensore sociale.

Un sistema giustizia classista e discriminatorio

L'attuale governo sta promuovendo una "restaurazione reazionaria" mirata a smantellare le riforme dei governi Conte I e Conte II e a reintrodurre un sistema di giustizia classista e discriminatorio. Una serie di riforme per introdurre un "diritto penale della disuguaglianza" che colpisce duramente le classi meno privilegiate, fino al tentativo di separare le carriere dei pubblici ministeri e dei giudici, sottoponendo i giudici al controllo politico, in aperto contrasto con il dettato costituzionale. Questa dualità nella giustizia è particolarmente evidente nelle leggi "ad personam" approvate durante i governi Berlusconi, che hanno reso i potenti meno vulnerabili a incriminazioni e condanne.

La questione della giustizia in Italia, quindi, non si limita a problemi di efficienza, ma rappresenta una problematica politica fondamentale.

³ L'Italia si colloca attualmente al 21 ventesimo posto per disuguaglianza dei redditi nella classifica dei 27 paesi europei con un coefficiente Gini pari a 0,329^[2]. Il 20% della popolazione più ricca detiene il 69,8% della ricchezza nazionale (<https://www.lenius.it/disuguaglianza-nel-mondo/>). Ai più poveri va solo lo 1,3%. QdA Scarpinato

Una risposta adeguata dal Movimento

Questo piano richiede una risposta adeguata da parte del Movimento e una mobilitazione a lungo termine per contrastare queste tendenze regressive. Al tempo stesso, le alleanze politiche che il Movimento deve cercare per andare al governo devono fondarsi, anzitutto, sulla condivisione di questa lotta per una giustizia equa ed interclassista.

Nell'ambito di questo quadro generale, occorre lottare contro la corruzione, l'abuso di ufficio, il conflitto di interessi e la criminalità organizzata, proponendo leggi che uniscono la legislazione anticorruzione con quella antimafia, per combattere l'economia illegale e le attività collusive negli appalti pubblici. Per far questo occorre partire dall'abrogazione della Cartabia e ripristinare un sistema in cui perseguire la centralità delle vittime nel processo penale e che non sia soggetto alle priorità imposte dal Parlamento.

Lotta alla corruzione

Per garantire una lotta alla corruzione, al conflitto di interessi e alle lobby, è quindi necessario abrogare quanto prima le riforme che hanno ridimensionato i reati contro la Pubblica amministrazione, separare l'attività di amministrazione della cosa pubblica da quella imprenditoriale, nonché adottare norme chiare ed effettivamente applicabili in materia di conflitti di interesse dei parlamentari.

Ed è necessario abrogare le riforme che hanno impedito alla stampa di pubblicare i contenuti delle ordinanze di custodia cautelare e alla cittadinanza di esercitare il diritto costituzionalmente garantito di esercitare il controllo sui modi con i quali vengono esercitati i pubblici poteri.

A livello europeo, occorre estendere il Protocollo Antoci per prevenire le infiltrazioni mafiose nei fondi agricoli dell'UE, con controlli antimafia obbligatori per i beneficiari e rafforzamento della cooperazione tra Stati membri.

La lotta alla criminalità organizzata

Le misure attuate dal Governo attuale, indebolendo le misure anticorruzione, rallentano e ostacolano il perseguimento di reati mafiosi e quindi il contrasto alla mafia. Per contrastare le organizzazioni mafiose sono necessari processi penali rapidi, in cui ed è necessario cancellare tutto ciò che fin ad oggi ha deliberato questo governo in tema di codice degli appalti, controlli della Corte dei Conti, diritto penale sostanziale e processuale, misure di prevenzione e di restrizioni alla libertà di stampa.

Inoltre, diviene ancora più rilevante contribuire ad attuare un moderno concetto di lotta alle ecomafie e a tutti i reati ambientali che tenga conto dell'evoluzione dei metodi e delle condotte di tale pericolose realtà criminali, laddove la criminalità ambientale è uno degli ambiti più redditizi.

L'indipendenza della Magistratura

La Magistratura è soggetta a riforme pericolose per il mantenimento della sua indipendenza e dei propri poteri. Sono state recentemente introdotte o entrate in discussione delle leggi che limitano il potere della Magistratura di attivare intercettazioni per i reati della pubblica amministrazione e per separare le carriere di giudici e pubblici ministeri, sottoponendo di fatto così i primi al controllo politico. Per queste ragioni, il Movimento 5 stelle dovrebbe impegnarsi ad abrogare le riforme che hanno limitato i poteri di intercettazione e di indagine della Magistratura e ad assicurarne l'indipendenza (abolendo la riforma Cartabia) e a mantenere le prerogative di centralità della Corte dei Conti nel sistema di controllo e sanzionatorio.

Sistema carcerario

Occorre mettere mano al sistema carcerario con una riforma che depenalizzi i reati minori, e garantisca la sicurezza nelle carceri, affrontando il sovraffollamento, inserendo misure di reinserimento sociale e lavorativo e che garantisca un accesso equo alla difesa attraverso una riforma del gratuito patrocinio. Inoltre, è prevedere percorsi di reinserimento sociale e alternativi per chi deve scontare pene inferiori ai 12 mesi e non abbia accesso a un'abitazione. Nell'ambito delle riforme, si vuole inoltre promuovere la creazione di un'identità digitale unica nonché permettere la partecipazione della persona offesa alle indagini preliminari.

Domanda per il confronto deliberativo

Domanda 1. Quali sono le priorità del Movimento per una giustizia democratica?

Ad esempio, in tema di **corruzione e conflitto di interessi**:

- reintegrare il reato di abuso di ufficio; predisporre una legislazione chiara sulla corruzione e rapporti di onorevoli e burocrati con il mondo dei portatori di interessi; elaborare norme chiare in materia di conflitto di interessi dei parlamentari; disciplinare le attività di lobby; reintrodurre i reati contro la pubblica amministrazione.

Ad esempio, in tema di **lotta alle mafie**:

- rafforzare l'osmosi tra legislazione antimafia e anticorruzione; rafforzare norme penali per l'ambiente; impedire l'eleggibilità dei candidati indagati per corruzione o mafia; educare alla legalità nelle scuole; estendere in Europa il Protocollo Antoci per prevenire le infiltrazioni mafiose nei fondi agricoli dell'Ue.

Ad esempio, in tema di **separazione dei poteri**:

- cancellare tutto ciò che fin ad oggi ha deliberato questo governo su codice degli appalti, controlli della Corte dei Conti, diritto penale sostanziale e processuale, misure di prevenzione e di restrizioni alla libertà di stampa; abrogare la legge Cartabia; ripristinare

un sistema in cui l'azione penale sia obbligatoria e non soggetta a priorità imposte dal Parlamento; potenziare le funzioni della Magistratura Contabile; abrogare le riforme che hanno limitato i poteri di intercettazione e di indagine della Magistratura.

ad esempio, **sul sistema carcerario:**

- sostituire il carcere con Case di Comunità o reinserimento sociale per pene detentive inferiori ai 12 mesi e per reati minori; riformare il sistema carcerario e la sua sicurezza, affrontando il sovraffollamento; immaginare un sistema alternativo al carcere; inserire misure di reinserimento sociale e lavorativo.

E, inoltre

- abolire la prescrizione per la scadenza dei termini processuali; perseguire la centralità delle vittime nel processo penale; potenziare l'istituto della negoziazione assistita; attuare una riforma per l'accesso al gratuito patrocinio; garantire la stabilizzazione dei precari della giustizia;
- rafforzare la lotta all'evasione fiscale, in particolare delle grandi imprese; depenalizzare i reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti leggere; legalizzare la marijuana; liberalizzare le droghe; inserire l'identità digitale unica.

* I dati e le informazioni di base per la discussione sono tratti dal Quaderno degli attori curato dal Comitato di Giustizia e Legalità.